

**Verbale della Conferenza dei Presidenti delle Provincie e dei Sindaci
appartenenti all'ATO2 Lazio Centrale – Roma
tenutasi nella sala “Mons. L. Di Liegro” di Palazzo Valentini in Roma
il giorno 25 luglio 2000**

Alle ore 11, 00 l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma dott. ing. Massimo Sessa apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 63 dei 104 comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla data attuale (vedi l'allegato “determinazione del numero legale”) alla formazione del numero legale, ivi compreso il delegato del sindaco del comune di Roma.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata.

SESSA: Vi abbiamo riunito in tempi brevi, e di ciò chiediamo scusa, ma avevamo necessità di passaggi formali che richiedono rispetto di determinate date. Ciò per poter addivenire a quel lungo percorso innescato qualche tempo fa per l'applicazione della legge 36/94 così detta legge Galli e relativa al servizio idrico integrato.

Oggi c'è un ordine del giorno in cui ci sono più aspetti formali che sostanziali. L'aspetto sostanziale a mio avviso è l'illustrazione dello stato della ricognizione e dei criteri per la formazione del Piano d'Ambito, dove sarà importante avere i contributi dei sindaci o dei rappresentanti per la loro conoscenza dettagliata del territorio.

Adesso do la parola al Presidente della Provincia Silvano Moffa che come voi ben sapete è anche il Presidente coordinatore dell'ATO 2 per iniziare questa assemblea che mi auguro possa andare a buon fine. Vi ringrazio per la partecipazione in così poco tempo e do la parola al Presidente.

Interviene il Presidente della Provincia di Roma dott. Silvano Moffa.

MOFFA: Buon giorno e benvenuti. Noi abbiamo in questa fase che ci separa dall'ultima riunione del novembre '99 portato avanti sostanzialmente tutte le attività che in qualche misura erano state affidate alla Provincia ed al Presidente della Provincia come soggetto di coordinamento e che erano all'interno delle intese che raggiungeremo a livello di Conferenza dei Sindaci.

Entriamo subito nel vivo delle questioni. L'ordine del giorno, come potete vedere, è costituito da due parti.

Nella prima parte ci sono alcuni punti che vanno assolutamente deliberati poiché sono propedeutici ad attività che devono essere avviate pena ulteriori ritardi che non possiamo consentirci.

Voi sapete che avevamo un problema connesso alla integrazione nell'ATO 2 di una porzione significativa di comuni che attraverso una prima determinazione della legge regionale erano stati inseriti nell'ATO 5 di Frosinone. Oggi i comuni si sono espressi positivamente a seguito della nuova legislazione regionale e quindi abbiamo la necessità di costituire un ulteriore comprensorio per chiudere il quadro complessivo dell'ATO 2.

Altro punto della prima parte dell'o.d.g. è una delibera per la resistenza nel giudizio davanti al TAR del Lazio, su ricorso per l'annullamento della delibera 1/99 presentata dalla SUEZ LYONNAISE DES EAUX.

Dicevo prima che abbiamo composto l'ordine del giorno in due parti una deliberativa e l'altra ricognitiva anche per far conoscere esattamente quale è lo stato dei lavori che sta portando avanti la Segreteria Tecnica e per mettere tutti comuni e tutti i sindaci nelle condizioni di fare le loro valutazioni ed anche di entrare più nel merito della questione che poi acquisterà una sua particolare valenza nel momento in cui avremo definito il piano di intervento complessivo che è un vero e proprio piano aziendale che fra l'altro prevederà anche una indicazione tariffaria.

Evidentemente questi sono elementi importanti per le decisioni che dovremo assumere.

La prima delibera è una autorizzazione a resistere in giudizio davanti al TAR su una impugnativa che è stata presentata da una società francese rispetto alla deliberazione assunta dalla Conferenza dei Sindaci il 26 novembre 1999.

Quindi se ci sono pareri contrari, osservazioni, vi prego di intervenire.

La delibera, che avete nel carteggio, impegna sostanzialmente una spesa per affidare degli incarichi a dei legali per resistere in giudizio. Se non ci sono osservazioni

Interviene un sindaco (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che fa presente che alcuni Sindaci sono ancora privi del carteggio.

MOFFA: Non sono state ancora distribuiteallora guardate la leggiamo, facciamo prima, tanto è abbastanza sintetica. In attesa che sia distribuita.

Il Presidente Moffa legge la Delibera il cui testo nel frattempo è distribuito all'Assemblea. Il testo qui è stato trascritto in quanto coincidente con quello riportato negli allegati.

Al termine della lettura interviene un sindaco (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che chiede delucidazioni di chi si farà carico della spesa prevista nella delibera.

MOFFA: La Provincia apre un fondo al quale dovranno partecipare i comuni. Ma non adesso, non è un problema di adesso, adesso bisogna resistere in giudizio quindi è una autorizzazione al Presidente della Provincia ad impegnare una spesa che come sapete obbliga il Presidente ad aprire un apposito capitolo di bilancio nell'Ente Provincia. Tale fondo è già utilizzato per la Segreteria Tecnica. La segreteria è un ufficio cui devono provvedere i comuni. Questa è una richiesta di delega al residente per attivare una risorsa altrimenti non vedo come possiamo resistere in giudizio gratis è un po' difficile. Va bene se non ci sono osservazioni allora si intende prego

Interviene un sindaco (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che chiede le ragioni del ricorso.

MOFFA: Perché ci sia stato il ricorso bisognerebbe chiederlo a chi ha proposto il ricorso. Posso rispondere in materia sintetica, mi rendo conto che i comuni che entrano adesso scontano un gap di informazioni rispetto ad altre questioni che sono state a suo tempo affrontate. I comuni dell'ATO 2 hanno sottoscritto una convenzione nella quale all'articolo 12 è descritto un percorso di affidamento della gestione di questo servizio.

In base a questo articolo si è andato avanti con le procedure che sono state sottoposte poi alla approvazione della Conferenza dei Sindaci che sono state unanimemente approvate da tutti i sindaci Le sto dicendo che la procedura adottata dalla Conferenza dei Sindaci è la procedura ex articolo 12 della convenzione che è stata sottoscritta dai comuni. Il suo comune nel momento stesso in cui ha aderito all'ATO 2, ha sottoscritto questa convenzione che prevede un percorso. Il percorso non prevede una gara Europea, prevede un affidamento e la individuazione del soggetto cui affidare il servizio per la gestione. Evidentemente questa società ritiene di opporsi a questo indirizzo e l'ha fatto, quindi noi dobbiamo andare e costituirci in giudizio per sostenere quello che abbiamo deciso unanimemente come sindaci del territorio firmando e sottoscrivendo con atto deliberativo quella convenzione e quindi richiamando quella procedura che sta all'interno dell'articolo 12. Questa è la situazione, quello che deciderà il TAR lo deciderà il TAR, francamente non sono in grado di dirlo adesso se è stata una scelta opportuna o meno; ma questa scelta è la scelta alla quale al momento dobbiamo attenerci, non ce ne sono altre perché i comuni hanno deliberato in questo senso. Ci sono altre osservazioni?

L'Assemblea non esprime alcuna osservazione né tantomeno voti contrari.

MOFFA: Bene allora, se non ci sono osservazioni, la delibera si intende approvata all'unanimità.

Secondo punto all'ordine del giorno e lo schema della delibera per l'approvazione del regolamento della Segreteria Tecnico Operativa, del relativo organico e dell'indennità di risultato dei dirigenti alla pianificazione ed al controllo. Avete tutti la delibera?.....

SESSA: Sì, credo che sia stata distribuita

MOFFA: Voi avete anche ricevuto il regolamento all'epoca, che oggi poi portiamo all'approvazione della Conferenza quindi non so se ci sono osservazioni su questo punto all'ordine del giorno e anche sul regolamento che è annesso all'atto deliberativo che poi è un regolamento tecnico. Conoscete? O dobbiamo illustrare ulteriormente? Il regolamento lo avevamo già inserito negli atti di novembre, oggi c'è soltanto in più lo schema deliberativo che richiama quel regolamento. Quindi è passato un po' di tempo, mi auguro che sia stato letto, approfondito e se ci sono degli emendamenti siamo disponibili a discuterne.

SESSA: Il regolamento è stato anche pubblicato su Internet a febbraio, è stato distribuito nuovamente a tutti i comuni, è un qualcosa noto ed anche molto tecnico, però se come diceva giustamente il Presidente noi siamo disponibili

MOFFA: Comunque forse la cosa più interessante di questo regolamento è quello di stabilire i compiti della Segreteria che sono riassunti in alcune voci che sono alla pagina cinque del carteggio, pagina dieci del carteggio per la verità, ed è anche la determinazione della dotazione organica della segreteria tecnica che in una prima fase avrà ovviamente una dotazione limitata; ma comunque indispensabile per portare avanti tutto il lavoro davvero copioso che deve essere svolto per andare ad esercitare non solo tutto quello che abbiamo definito per il piano; ma anche per esercitare il controllo perché la segreteria tecnica è un organismo della Conferenza d'Ambito che ha questa particolare funzione cioè di controllo tecnico non solo in questa fase preliminare; ma anche nella fase successiva che è quella

gestionale, è l'organo di garanzia sostanziale che la Conferenza dei Sindaci si è data, si è dato per esercitare un controllo puntuale sotto il profilo tecnico. Ci sono osservazioni? Possiamo darla per letta ed approvata?...

L'Assemblea non esprime alcuna osservazione né tantomeno voti contrari.

MOFFA: Va bene la delibera al secondo punto all'ordine del giorno si intende approvata all'unanimità.

Poi abbiamo il terzo punto all'ordine del giorno che riguarda l'individuazione del nuovo comprensorio e l'approvazione delle conseguenti modifiche della Convenzione di Cooperazione.

Questa è la delibera applicativa di quella modifica legislativa cui mi riferivo all'inizio nella introduzione. Riguarda i comuni che erano stati a suo tempo inseriti nell'ATO 5. La Conferenza dei Sindaci oggi recepisce sostanzialmente questo atto e individua un nuovo comprensorio, noi ne avevamo individuato a suo tempo quattro, questo è il quinto comprensorio che è esattamente l'insieme dei comuni che dall'ATO di Frosinone tornano all'ATO di Roma essendo tutti comuni comunque della Provincia di Roma.

Anche qui non credo che ci possano essere osservazioni particolari è un fatto di recepimento di una delibera di una legge regionale.

Se non ci sono osservazioni intenderei approvata anche questo punto all'ordine del giorno all'unanimità.

L'Assemblea non esprime alcuna osservazione né tantomeno voti contrari e pertanto la delibera deve intendersi approvata.

Interviene il Sindaco di Olevano Romano dott. Milana.

MILANA: Alcuni dei Comuni provenienti dall'ATO di Frosinone, hanno ad oggi una vertenza aperta con l'ATO 5 legata alle spese di gestione portate fino ad oggi da quell'ATO, è chiaro che l'eventuale compartecipazione attorno ai costi dell'ATO 2.....

MOFFA: Mi sembra ragionevole che le spese siano calcolate dal momento in cui si entra formalmente, per la verità dovrebbe partire dal momento in cui avete firmato la Convenzione, quindi da quella data lì.

Ci sono stati anche dei commissariamenti se non ricordo male. E' dal momento in cui c'è il nuovo atto che evidentemente partano le attribuzioni.

Il successivo punto all'ordine del giorno attiene il regolamento della Consulta d'Ambito.

La Consulta d'Ambito come sapete è un organo di consulenza, di controllo delle attività che si svolgono nell'ambito e di ausilio al Presidente dell'Ambito. Nella Consulta d'Ambito dovranno essere eletti dieci sindaci in maniera che si tenga conto in maniera equilibrata anche dei comuni al di sotto degli ottomila abitanti. Sarete poi chiamati successivamente ad approvare il regolamento ed ad eleggere i rappresentanti. Oggi ci limitiamo soltanto ad individuare il regolamento e le procedure. Poi, evidentemente dovremmo convocare, mi auguro già a settembre una ulteriore Conferenza dei Sindaci per eleggere e nominare i dieci rappresentanti nella Consulta d'Ambito.

Anche questo regolamento era inserito nella documentazione che abbiamo presentato a novembre. Non c'è pervenuta nessuna richiesta emendativa, se siete d'accordo io riterrei concluso l'esposizione di questo punto all'ordine del giorno.

Interviene l'ex Sindaco di Arcinazzo Romano ora Consigliere Regionale dott. Troja, il quale fa notare che all'art. 2 del Regolamento della Consulta d'Ambito è previsto che all'interno della Consulta il Sindaco di Roma possa essere sostituito da un delegato, mentre i Sindaci degli altri comuni devono essere presenti di persona.

Segue una breve discussione tra il Consigliere Troja, il Presidente Moffa, l'Assessore Sessa e l'Assessore Montino del Comune di Roma.

Le conclusioni della discussione sono così sintetizzate dal Presidente Moffa.

MOFFA: Un sindaco impossibilitato a partecipare alla Conferenza dei Sindaci può farsi rappresentare con delega scritta dal vice sindaco o da altro assessore. Non è invece delegabile la rappresentanza in seno alla Consulta d'Ambito.

In effetti il Comune di Roma è sempre presente nella Consulta d'Ambito, gli altri sindaci sono eletti dalla Conferenza dei Sindaci. Ad esempio se il sindaco di Palestrina elegge il sindaco di San Vito Romano, ha dato una delega ed il delegato non può a sua volta delegare. Il sindaco nella Consulta d'Ambito non rappresenta soltanto il suo comune ma rappresenta anche tutti i sindaci che lo hanno delegato e quindi non può a sua volta delegare.

Pertanto l'articolo due deve rimanere così altrimenti ci sarebbe un vizio giuridico.

Ci sono altre osservazioni? Allora se non ci sono pareri contrari anche questo punto dell'ordine del giorno è concluso.

Il successivo schema di delibera da esaminare riguarda la formalizzazione dell'incarico di definizione dei criteri per la quantificazione della quota di aumento di capitale di ACEA ATO 2 società per azioni e della quota da assegnare a ciascun comune, propedeutico alle stime ufficiali ex articolo 2343 del Codice Civile. Anche qui si tratta in sostanza di consentire in questa fase al Presidente della Provincia di poter impegnare una somma che sia utile per la nomina e quindi per l'incarico ai periti del tribunale che sono i soggetti deputati a determinare le rispettive quote ai fini dell'aumento di capitale.

L'ACEA S.p.A. dovrà trasformarsi in ACEA ATO 2 comprensiva delle quote dei comuni. Questa è una condizione che a suo tempo abbiamo affrontato nella Conferenza di novembre ed abbiamo su questo incontrato la unanimità dei consensi. Per individuare e determinare la quota evidentemente ci vuole un incarico peritale di periti del tribunale e quindi questa è una autorizzazione al Presidente della Provincia ad assumere questo onere e quindi a poter attivare questa procedura che è fondamentale perché se non si costituisce l'ATO 2 evidentemente non ci sono neanche le condizioni per andare avanti in tutto il percorso individuato

Intervengono alcuni sindaci (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che sollevano una questione sulla parcella dovuta ai periti che sembra essere eccessiva.

MOFFA: Anche a me; ma questa è la tariffa, non ci posso fare nulla, queste sono le tariffe dei periti del tribunale.... E pensi alla Provincia che si deve impegnare adesso ad anticipare. Il problema è proprio questo.

Un altro sindaco interviene facendo osservare che la trasformazione da ACEA ad ACEA ATO 2 è un problema dell'ACEA.

MOFFA: Ho capito; ma per trasformarsi ci deve essere una nuova capitalizzazione con un conferimento di quote ai comuni, questo proprio a salvaguardia dei comuni e della

rappresentanza dei comuni quindi trasformarsi senza un percorso che impegna giuridicamente attraverso una perizia peritale e quindi di un perito del tribunale all'individuazione della quota non servirebbe a nulla perché questa è la procedura prevista dal codice civile, non è che ce la stiamo inventando.....

L'Amministratore Delegato dell'ACEA ing. P. Cuccia chiede la parola.

CUCCIA: C'è un chiarimento, ci sono aspetti formali e aspetti sostanziali. Gli aspetti formali sono che l'incarico dei periti in pratica sono due. Uno per quantificare la quota di aumento del capitale e l'altro è per definire la quota da attribuire agli enti locali. Uno lo paga ACEA ATO 2 e l'altro lo anticipano oggi i comuni. A conclusione dell'iter, i comuni questa spesa con altre sostenute, come quella della segreteria tecnica, le portano nella loro società ACEA ATO 2 dopo l'ingresso nel capitale quindi è una operazione di natura ponte però giuridicamente.....

Altri Sindaci intervengono per chiedere chiarimenti.

MOFFA: Io direi di far intervenire l'avvocato Ciuffa. Prego avvocato, perché questa insomma è stata una delibera complessa, non semplice, quindi forse è bene che gli avvocati diano lumi.

SESSA: L'avv. Ciuffa qui presente è una altra persona rispetto al perito richiamato nella delibera. E' un caso di omonimia.

CIUFFA: Allora è un poco complicato, nel senso che l'operazione che è stata deliberata dalla Conferenza prevede per quanto riguarda l'apporto dei comuni nella nuova società la necessità di nominare un consulente tecnico da parte del tribunale di Roma, sarà forse quello competente, un unico tecnico e questo anche per contenere le spese, perché il codice civile prevede ai sensi del 2343 del codice stesso la necessità di una perizia di stima che stia ad indicare il valore per dell'apporto per ciascun comune al capitale della nuova società. In sostanza si tratta di valorizzare quello che è l'apporto in servizi o in beni che i comuni stessi apporteranno nella nuova società. Questo è un percorso purtroppo come dire inevitabile perché la legge prevede proprio che l'aumento di capitale sia parametrato a questo tipo di attività giuridica. Direi che se ci sono delle spiegazioni da fare sarebbe meglio fare qualche domanda o qualche obiezione precisa, perché spiegare quello che dice il codice diventa quasi banale

Intervengono i Sindaci di Riano Caldarelli e di Marano Equo Occhigrossi (gli interventi non sono stati eseguiti al microfono e pertanto non sono stati registrati).

In particolare Caldarelli osserva che la partecipazione dei Comuni in ACEA ATO 2, con esclusione di Roma che vi partecipa tramite ACEA, sarà sostanzialmente minoritaria e quindi non garantirà gli interessi dei Comuni minori.

MOFFA: Io vorrei rispondere a tutti e due. La Provincia in tanto non gestisce niente, la Provincia sta facendo solo un lavoro di coordinamento dei comuni, anzi direi che

OCCHIGROSSI: la Provincia ci fa un favore

MOFFA: Certo perché sta anticipando delle somme che potrebbe tranquillamente non anticipare tanto per essere chiari. Perché la Provincia si sta impegnando su risorse proprie e non sta scritto da nessuna parte che lo voglia fare. Lo fa perché è un soggetto di coordinamento. Ogni comune dovrebbe avere un suo capitolo e dovrebbe averlo aperto nel momento stesso in cui ha sottoscritto la Convenzione di Cooperazione con una cifra “x” per affrontare le spese conseguenti. Quindi la Provincia si sta assumendo un onere improprio, non è un caso che io abbia chiesto delega perché se avessi deciso mea sponte di impegnare delle risorse che non sono proprie avrei fatto almeno dal punto di vista contabile qualche irregolarità. Ho chiesto la delega perché evidentemente non c’è questa responsabilità gestionale quindi è soltanto un mero esercizio di coordinamento. In più la Provincia, vengo alla risposta da dare al sindaco di Riano, si è impegnata già nel corso della precedente Conferenza di novembre a individuare elementi di riequilibrio all’interno di un percorso che sostanzialmente per quanto mi riguarda abbiamo ereditato e che non abbiamo promosso noi. La nostra responsabilità è stata quella di aprire un confronto serio per dare rappresentatività e ulteriore garanzie al territorio complessivo della Provincia di Roma. Ben sapendo che l’ACEA nella sua prima fase di soggetto pubblico era un soggetto del comune di Roma e ben sapendo che nel processo di privatizzazione evidentemente bisognava, se volevamo arrivare ad una società mista con un soggetto privato individuato in base ad una Convenzione di Cooperazione, trovare degli elementi di equilibrio. Si sta lavorando da mesi per individuare anche dei patti para sociali che consentano sostanzialmente di introdurre ulteriori garanzie. Quanto all’interpretazione che l’ACEA sia un soggetto che poi alla fine comunque costituisca una società a maggioranza privata, faccio osservare, senza dare una risposta di merito, quindi il mio giudizio lo tengo per me, che a Frosinone con una gara si va ad una concessione in base alla quale il soggetto gestore sarà totalmente privato al cento per cento in questo caso la scelta che noi abbia adottato è di tipo misto dove comunque c’è una presenza pubblica preponderante.

Erano le due opzioni possibili all’interno della legge Galli, la Conferenza dei Sindaci dell’ATO 2 si è orientata per questo percorso di società mista non credo che adesso possiamo tornare indietro su questo tipo di valutazione. Fermo restando il ricorso e quello che si deciderà; ma questo è un altro elemento che evidentemente non può disturbare più di tanto quello che è un percorso che la Conferenza dei Sindaci ha assunto.

Interviene il delegato del Sindaco di Roccagiovine sig.ra Meddi (l’intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che chiede quale sia la percentuale massima di partecipazione ad ACEA ATO 2 da parte dei Comuni e come sarà ripartita la spesa dei periti tra i Comuni.

MOFFA: Noi non siamo in grado oggi di sapere quale sarà la possibile partecipazione dei Comuni. Diamo l’incarico ai periti proprio per fissare la quota di ripartizione e quindi evidentemente la partecipazione che sarà fatta in funzione della quota. Per ciò che riguarda la spesa Le spiego che non arriverà la fattura di quattrocentocinquanta milioni ai Comuni. Per essere pratici perché è un onere che affronta la Provincia autonomamente né potrà arrivare una richiesta ai comuni di rimborso di questa spesa se prima non avremo una perizia che ci consentirà di sapere esattamente qual è la spettanza per ogni comune e quindi evidentemente io non posso rispondere oggi perché stiamo affidando l’incarico proprio per fare la perizia. Quanto alla società ATO 2, mi facevano osservare giustamente, la ATO 2 è una mista a maggioranza pubblica ecco è pur vero che nel pubblico c’è la preponderanza del comune di

Roma però fin quando il comune di Roma è un soggetto pubblico non credo che si possa mettere in dubbio la maggioranza pubblica.

Interviene l'Assessore al Bilancio del Comune di Santa Marinella Bianchi che fa notare che non sono stati inviati i verbali della precedente riunione.

MOFFA: Quanto ai verbali della scorsa Conferenza, mi scuso se non sono stati mandati evidentemente la Segreteria Tecnica li rimetterà quanto prima.

Chiede la parola il Sindaco di Olevano Romano dott. Milana.

MILANA: Ho l'impressione che la cosa sia più complessa e che all'inizio sia stata forse un po' sottovalutata. Mi rivolgo intanto ai colleghi sindaci, dunque qui noi stiamo avviando un processo che definirà la consistenza patrimoniale che i singoli comuni porteranno nella nuova società. Attraverso questa consistenza patrimoniale, che forse non sarà l'unico parametro di riferimento, si calcoleranno le quote della nuova società. La consistenza patrimoniale potrebbe non essere l'unico parametro, perché il calcolo potrebbe essere legato agli abitanti. Una parte della capitalizzazione potrebbe essere rappresentata dal patrimonio che si conferisce ed un'altra potrebbe essere costituita da quote aggiuntive che si sottoscrivono. Però noi stiamo avviando un procedimento oggi, cui io sono favorevole, ma che in parte non mi convince. Stiamo avviando sostanzialmente due passaggi, con il primo chiediamo a dei periti di determinare dei criteri per valutare il nostro patrimonio, quindi chiediamo una perizia singolarmente ognuno sul proprio patrimonio idrico.

Dapprima diciamo che l'incarico ai periti generali riguarda i criteri per la quantificazione di aumento di capitale ACEA ATO 2. Ma questo non deve essere detto dai periti. Questi criteri sono una scelta politica, anzi sono una scelta aziendale.

Il criterio per definire l'aumento di capitale è un criterio che dobbiamo stabilire noi, lo deve stabilire la Conferenza, non me lo deve dire il perito qual è il criterio che determina la quota di aumento di capitale. Questa è una scelta precipua della proprietà.

Il secondo passaggio che noi mettiamo in campo con questa delibera sono i criteri di determinazione della quota da attribuire a ciascun ente locale, che significa? È la valutazione del patrimonio, immagino, altrimenti non ci sarebbe la necessità di un perito.

Perché se non c'è nella sintesi di questo atto la valutazione del patrimonio, il resto è una scelta che uno compie. Perché facciamo una prima valutazione con un perito esterno che è complessiva dell'intero ATO? E come si combina poi con le singole perizie? Ora siccome siamo tutti uomini di mondo io non ho mai visto sullo stesso bene due periti che dicono la stessa cosa, mai! Non li ho mai visti! Di qualunque tribunale, d'Italia o del Mondo, due periti dicono sempre due cose diverse proprio perché sono due periti. Io non vorrei che noi ci trovassimo alla fine di questo percorso, così come è impostato, ad avere da una parte pagato noi o l'ACEA e dall'altra una perizia di carattere generale e centoventi vertenze di centoventi periti che avranno probabilmente ognuno rispetto alla perizia generale una scarsa compatibilità.

Se il criterio della valutazione immobiliare e patrimoniale è uno, se non è legato alla valutazione patrimoniale, non è una scelta che fa il perito, è una scelta che facciamo noi, un comune può dire: io sottoscrivo una lira e l'altro dice sottoscrivo dieci lire, non me lo faccio dire dal perito il criterio.

Se il criterio è legato al valore patrimoniale, c'è una contraddizione nella delibera tra la premessa iniziale e la determinazione che viene successivamente o perlomeno se non c'è una premessa stiamo scontando in questo momento aprioristicamente che ci sarà perfetta sintonia tra le perizie di carattere generale sul patrimonio esistente e la somma delle perizie che i Sindaci faranno. Mi resta solo da dire auguri! Perché mi pare che non sia così, grazie.

MOFFA: Grazie degli auguri, però mi pare il caso di fare un passo indietro per ricordare esattamente quale è il motivo per cui noi stiamo arrivando a questa perizia.

Credo che questo fu un po' l'elemento centrale sul quale già discutemmo, superando anche molte riserve, ovvero il problema del riequilibrio dei comuni e la necessità di mettere in linea operazioni che erano quelle della privatizzazione dell'ACEA, della quotazione in borsa dell'ACEA S.p.A., del conferimento del ramo di azienda da ACEA S.p.A. in ACEA ATO2 S.p.A.. Quindi il primo passaggio peritale è sostanzialmente un passaggio che individua criteri di omogeneità; senza di questi non si potrebbe neanche addivenire ad una determinazione peritale dei singoli comuni che sia confluyente in questo disegno di determinazione di quote per una società ACEA ATO 2. Quindi è evidente che l'operazione è complessa, però sarebbe ancora più pericoloso andare ad una semplice perizia tecnica senza prima avere determinato criteri di omogeneità. Cioè sostanzialmente stiamo definendo le colonne d'Ercole entro le quali poi si dovrà stare se vogliamo garantire quel percorso. La complessità deriva da quello che è avvenuto, perché evidentemente la trasformazione dell'ACEA ha determinato qualche problema con il quale noi ci siamo confrontati e rispetto ai quali noi abbiamo dovuto individuare la procedura. Altro è il discorso se la perizia costa troppo o meno; ma queste sono le tariffe sulle quali francamente c'è poco da dire da parte nostra. Avvocato prego

Interviene l'avvocato dell'ACEA V. Puca.

PUCA: Nella penultima premessa della delibera è indicato che sarà effettuata dopo, la perizia ex articolo 2043. Quest'ultima relazione, sono le ultime tre righe, determinerà l'effettiva misura dei soggetti partecipanti all'ACEA ATO 2 S.p.A. e conseguentemente la definitiva quota di aumento di capitale che la stessa ACEA ATO 2 dovrà adottare. Nel caso in cui tra i criteri generali e l'effettivo valore non ci sia perfetta coerenza sarà dato valore preminente alla valutazione dei singoli comuni e si procederà ad un conguaglio in quella sede. Relazione che determinerà l'effettiva misura della partecipazione dei soggetti partecipanti all'ACEA ATO 2 S.p.A. e conseguentemente la definitiva quota di aumento di capitale che la stessa ACEA ATO 2 dovrà adottare. Nella prima perizia sono indicati i criteri non c'è un valore, i criteri generali dentro i quali, i criteri generali non comprendono mai una valutazione specifica. Per ciò che riguarda la tariffa, nelle prestazioni professionali la tariffa è prestabilita non la determiniamo mai. E' chiaro che tutti noi vorremmo pagare meno.

CUCCIA: Io credo che la cosa migliore, siccome siamo tutti interessati a diminuire questi costi, sia dare mandato di trattare con i periti. Come dicevamo i colleghi che hanno seguito i rapporti con i periti, questo è il tetto massimo, io credo che possiamo ottenere una cifra inferiore. Ci muoviamo nel settore dei commercialisti oltretutto nominati dal tribunale che hanno delle tariffe che sono quelle di legge. Quindi la segreteria tecnica con il vostro mandato o con il mandato del buon senso di tutti sicuramente sarà in grado di portarlo ad una cifra inferiore, dico bene ing. Piotti? Quindi non è una spesa in libertà.

Il Sindaco di Marano Equo segnala che erroneamente nelle premesse della delibera è riportata la data del 26 novembre 2000 invece di 26 novembre 1999. Il Presidente Moffa assicura che sarà corretta. Interviene il Sindaco di Filettino (N.B. che non risulta nel registro dei presenti) (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato).

MOFFA: Il mandato però è anche quello a definire un unico collegio peritale altrimenti c'è il rischio che lei diceva quindi evidentemente il mandato che voi conferite oggi è anche in questi termini.

Al punto quattro c'è il mandato per fare un unico collegio peritale altrimenti si possono creare quelle situazioni che lei diceva. Ci sono altre osservazioni? Prego....

BIANCHI: In premessa leggendo la delibera di pagina 19 si dice che il collegio dei periti già nominato dal tribunale di Roma per la valutazione del conferimento del ramo idrico aziendale da parte di ACEA S.p.A. ad ACEA ATO 2 S.p.A. è costituito dal dott. Antonio Ciuffa, dal prof. Luciano Hinna e dal prof. Giancarlo Lizza. Io dico che ci sono dei periti incaricati dal tribunale di valutare il ramo di azienda che l'ACEA S.p.A. ha conferito ad ATO S.p.A.. Oggi noi incarichiamo gli stessi periti di definire i criteri per la quantificazione della quota di aumento di capitale e per la determinazione della quota da attribuire a ciascun ente locale. Ma i criteri sono gli stessi della valutazione del ramo d'azienda ACEA conferito all'ATO pertanto non servono questi professori. Nell'ultimo punto in premessa si dice che per necessità di congruenza della definizione delle quote di partecipazione all'ACEA ATO S.p.A. di ciascun ente locale è necessario che la richiesta al tribunale competente per la nomina dei periti per la definizione della stima ufficiale delle quote di partecipazione avvenga a cura del Presidente della Provincia. Allora non capisco a cosa serve la nomina di questi periti. Poi un'altra domanda; ma qualora ad ottobre il ricorso dovesse avere esito positivo per la Suez queste spese che fine fanno?

MOFFA: Noi non possiamo leggere nella palla di vetro quello che succederà ad ottobre. Il TAR giudicherà sul ricorso, non possiamo anticipare giudizi che non conosciamo. Sappiamo però che per andare avanti in un processo che deve portare alla gestione del servizio idrico integrato ci sono degli atti che dobbiamo porre in essere e rispetto ai quali c'è stato l'impegno della Conferenza dei Sindaci, cioè avete deciso Voi non ha deciso il Presidente della Provincia tanto per esser chiari. Dopo di che il passaggio peritale come ho già spiegato, anche nella scelta dei soggetti e dei professionisti è un passaggio che mira in una prima fase ad individuare criteri di omogeneità e solo successivamente a fare quello che lei ha detto. Ma questi nominativi sono stati fatti dal tribunale non abbiamo scelto nulla e nessuno abbiamo chiesto al tribunale di fornirci i periti.....

BIANCHI: Era un altro obiettivo ed un altro criterio.....

MOFFA: No, no, era indispensabile per costituire elementi di omogeneità altrimenti non si riesce a passare alla fase successiva. Credo che l'avvocato lo abbia spiegato avvocato se può ripetere in maniera più diffusa anche con il richiamo all'articolo del codice civile che obbliga a fare tutto questo.

SESSA: Se mi è consentito vorrei aggiungere che la perizia che si fa è per l'aumento del capitale dell'ACEA ATO 2 che è la società pubblica che poi gestirà il servizio e quindi è interesse dei sindaci sapere quanto vale e quanto è il loro contributo.

L'omogeneità con perizie fatte da persone diverse, come diceva giustamente il sindaco Milana, non si raggiunge mai. Noi stiamo affrontando un discorso con 111 unità, con stati degli impianti, stati del servizio diversi e disomogenei. Alla fine noi avremo un qualcosa che sarà ingestibile. Poiché il nostro interesse pubblico è garantire lo standard di qualità medesimo che ad oggi ha, ed è un dato di fatto, il comune di Roma, per quanto riguarda il servizio idrico, se noi non abbiamo un criterio unico, un unico indirizzo non né usciamo più da questo aspetto, che è un aspetto molto delicato. Abbiamo riflettuto su questo aspetto, abbiamo deciso di trovare un percorso che ci garantisse e ci tutelasse anche per questi aspetti. Noi su questo indirizzo stiamo andando avanti

TROJA: Noi abbiamo approvato una delibera con la quale ci costituiamo a difesa di questo ricorso della società francese. In attesa di questo giudizio stiamo andando avanti come se il giudizio non pendesse. Premesso che il mio comune già con ACEA ha realizzato quanto vogliamo fare con l'ATO e che quindi la mia non è una posizione anti ACEA; la preoccupazione è che diamo per scontato che il TAR rigetti il ricorso e che quindi tutto continui regolarmente. Ipotizziamo che il ricorso sia accolto e quindi tutto quello che viene dopo sia nullo

MONTINO: Allora andremo al Consiglio di Stato. Dobbiamo lavorare dentro un quadro, come diceva prima il Presidente, che abbiamo determinato noi, abbiamo scelto noi, non è che sia stato imposto da qualcuno. Lo abbiamo fatto noi questo procedimento; la certezza matematica non la puoi avere però devi andare avanti, non puoi desistere.

MOFFA: Per precisione i soggetti ricorrenti avevano richiesto la sospensiva, hanno rinunciato alla sospensiva quindi il TAR si pronuncerà nel merito e questo è un fatto positivo. C'è anche un altro tipo di responsabilità, noi abbiamo fatto un atto della Conferenza dei Sindaci che ha impegnato il Presidente ad andare avanti ora revocatemi questa responsabilità. Io sono tranquillo, qual è il problema?

Il problema come dire del confronto al TAR in una sede della magistratura è un problema soprattutto degli avvocati.

In questo caso, io non vorrei, come dire, che s'insinuasse il dubbio sulle scelte che gli amministratori hanno già fatto. Perché se c'è questo, per carità, disponibile a parlarne. Quando la Convenzione di Cooperazione è stata firmata si è responsabilmente aderito ad un atto delle cui conseguenze si era perfettamente a conoscenza allora in linea istituzionale, non parlo di scelte politiche, io credo che noi come istituzione abbiamo il dovere di difendere una scelta che tra l'altro è stata unanime. Altre sono le valutazioni di opportunità politica, dal punto di vista istituzionale credo che dobbiamo fare solo questo altrimenti saremmo inadempienti rispetto alle stesse scelte che abbiamo adottato.....

MONTINO: La situazione può essere anche rovesciata. Nel senso che ad ottobre quando ci sarà la prima udienza si può pure verificare il fatto che ci sia un orientamento positivo, al che noi andremo avanti fatto salvo il fatto che poi dopo il Consiglio di Stato potrebbe rovesciare il dato. Ne troviamo decine di sentenze dove c'è una sentenza del TAR ed il consiglio di Stato dice un'altra cosa. Allora accorti, perché se le scelte nostre, le scelte amministrative, le

dobbiamo condizionare sempre in qualsiasi momento ad un soggetto terzo che fa ricorso al Tribunale Amministrativo, francamente non riusciamo a fare nessun tipo di scelta. Come diceva adesso Moffa, noi abbiamo fatto fino adesso un percorso che ha impegnato risorse, ha impegnato persone ed aziende per arrivare allo stato in cui siamo arrivati oggi. Sulla base diciamo anche di questa valutazione penso che non possiamo essere legati alla sentenza del TAR. Secondo me tra l'altro c'è un altro dato, è che più determiniamo la scelta e più la scelta va avanti, va in una certa direzione e più consolidiamo uno stato di fatto. C'è anche questo elemento qui perché molte sentenze del TAR intervengono soprattutto nella fase, diciamo iniziale, proprio perché la fase ancora non si è definita, non si è determinata. Ma quando la fase si è determinata diventa più difficile anche per il TAR emettere una sentenza in controtendenza, non so se rendo l'idea. Quindi c'è anche un problema di consolidamento di quello che ormai abbiamo già deciso da diverso tempo.

MOFFA: Andiamo avanti e mettiamo a votazione per alzata di mano quest'ultima delibera.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano.

La totalità dei presenti alza la mano, nei due successivi inviti di alzata di mano rivolti a chi fosse contrario o volesse astenersi nessuno alza la mano.

MOFFA: Anche questa delibera è approvata all'unanimità.

Adesso l'ultimo punto dell'ordine del giorno è una illustrazione dello stato attuale della ricognizione per i criteri di formazione del piano d'ambito. Io darei la parola al responsabile della Segreteria Tecnico Operativa ingegner Piotti per una illustrazione quanto più breve ed efficace.

L'ing. Piotti interviene illustrando con l'ausilio di diapositive computerizzate lo stato della ricognizione e dei criteri per la formazione del piano d'ambito.

L'esposizione ricalca quanto contenuto nell'analogo allegato del presente verbale ed ad esso si rimanda.

SESSA: Mi sia consentita una integrazione a quello che ha detto l'ing. Piotti. Nel vostro interesse come amministratori locali, è opportuno trasmettere i dati che eventualmente non fossero stati trasmessi e vi chiedo di fare una verifica presso i vostri uffici tecnici proprio per prevedere quel quadro finale che consentirà poi a tutti di essere meglio rappresentati e rispettati. Perché poi alla fine ci sarà un punto di chiusura ed oltre quello noi riteniamo di fare tutte le pianificazioni sulla base dei dati disponibili. Allora invito i sindaci e i rappresentanti dei medesimi a sollecitare gli uffici tecnici a trasmettere questi dati. Grazie.

MOFFA: Io direi che a questo punto possiamo anche terminare la nostra riunione, la Conferenza di oggi con una aggiunta alle considerazioni che faceva l'Assessore. Tutto il lavoro della segreteria tecnica che è un lavoro molto complesso come potete immaginare è un lavoro che si basa sulle indicazioni che vengono dagli uffici tecnici. Voi vi renderete conto che noi abbiamo un programma ricognitivo che rischia di dover essere adeguato addirittura mensilmente perché facciamo atti amministrativi per arrivare alla gestione mentre cambiano anche le situazioni locali. Allora vi pregherei anche di essere molto tempestivi con la segreteria tecnica in modo da rimettere subito ulteriori elementi per definire meglio questo

piano perché più siamo precisi e meglio è per tutte le responsabilità successive che dovremo assumere. Io vi ringrazio e per chi va in vacanza buone vacanze. Grazie.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 12,30.

ALLEGATI:

- determinazione del numero legale
- schema del “Primo regolamento per il funzionamento della Consulta d’Ambito”
- delibera 1/00
- delibera 2/00 con allegato il Regolamento di funzionamento della STO
- delibera 3/00
- delibera 4/00
- Stato della ricognizione e criteri per la formazione del Piano d’Ambito (copia del fascicolo distribuito all’Assemblea).

il verbalizzante

dott. ing. Alessandro Piotti

per presa visione

**come Responsabile del Coordinamento
della Conferenza dei Sindaci**

Il Presidente della Provincia di Roma

Dott. Silvano Moffa